

THE CREATOR

ALTRI CONTENUTI

(Scheda a cura di Alberto Peraldo)

DAL PRESSBOOK DEL FILM (2023):

I filmmaker

Gareth Edwards, p.g.a. (regista/ideatore/co-sceneggiatore/produttore) è un regista britannico che ha trascorso i primi 10 anni della sua carriera come artista degli effetti speciali, lavorando dalla propria camera a documentari della BBC tra cui *Hiroshima*, con cui si è aggiudicato un BAFTA Award. Da allora ha intrapreso una carriera di successo come regista cinematografico e la sua dedizione allo storytelling, e il suo coinvolgimento diretto in vari aspetti della produzione cinematografica, gli sono valsi il rispetto dei colleghi e del pubblico. È noto per il suo approccio riflessivo allo sviluppo dei personaggi, per la narrazione visiva coinvolgente e per la capacità di creare un equilibrio tra spettacolarità e profondità emotiva.

Nel 2016, con *Rogue One: A Star Wars Story*, Edwards ha dimostrato di essere più che capace di navigare con precisione nell'amato universo di Star Wars, offrendo una narrazione avvincente che onora l'eredità del franchise aggiungendo una nuova prospettiva.

Nel 2014 si è assunto l'immensa responsabilità di rilanciare il leggendario franchise di Godzilla di Toho con il film *Godzilla*. Questo ambizioso progetto ha consolidato la sua reputazione di regista capace di gestire produzioni ad alto budget rimanendo fedele all'essenza della mitica creatura.

Il successo del film ha portato alla nascita del franchise MonsterVerse di Legendary, un universo crossover con vari mostri classici e una narrazione moderna.

Il primo film di successo di Edwards, *Monsters* (2010), è stata una produzione indipendente che ne ha messo in luce le molteplici abilità e lo ha consacrato come un talento del settore da tenere d'occhio. Vestendo diversi panni – sceneggiatore, regista, direttore della fotografia e artista degli effetti speciali – Edwards ha dimostrato di avere un approccio pratico alla produzione e un occhio attento ai dettagli. Per *Monsters*, Edwards è stato candidato ai BAFTA Award come miglior esordio britannico da regista o produttore; ha vinto tre British Independent Film Award, tra cui quello come miglior regista e quello per il miglior contributo tecnico per gli effetti del film; un Evening Standard Film Award per il miglior contributo tecnico/artistico, la fotografia, la scenografia e gli effetti speciali; il premio del London Film Critics Circle come regista britannico di punta; e l'Austin Film Critics Award per la migliore opera prima. Il film ha vinto il National Board of Review Award come miglior film indipendente e il Saturn Award come miglior film internazionale dell'Academy of Science Fiction, Fantasy and Horror.

In precedenza, Edwards ha diretto la serie epica *Heroes and Villains: Attila the Hun* per la BBC, creando personalmente tutti i 250 effetti speciali del progetto.

Edwards è originario di Nuneaton, una cittadina al centro dell'Inghilterra, dove è cresciuto con il sogno di diventare regista dopo aver visto per la prima volta *Star Wars*. Il suo progetto di laurea è stato uno dei primi film studenteschi a unire l'azione dal vivo agli effetti digitali.

Chris Weitz (co-sceneggiatore) è nato a New York, figlio dell'attrice Susan Kohner e del romanziere/stilista berlinese John Weitz (all'anagrafe Hans Werner Weitz). Suo fratello è il regista Paul Weitz. Da parte materna, è nipote dell'agente Paul Kohner e dell'attrice messicana Lupita Tovar. Sua nonna Lupita recitò in *Santa*, il primo film sonoro messicano, uscito nel 1932.

Weitz ha studiato alla Allen-Stevenson School di New York e alla St Paul's School di Londra, per poi conseguire la laurea triennale e specialistica in letteratura inglese al Trinity College di Cambridge.

Weitz ha iniziato la sua carriera cinematografica come co-sceneggiatore, insieme al fratello Paul, del film d'animazione *Z la formica* (1998). Nel 1999, sempre insieme a Paul, ha diretto e prodotto *American Pie*, diventato un enorme successo al botteghino. Nel 2002 i fratelli hanno co-sceneggiato e diretto *About a Boy – Un ragazzo*, che è valso loro una candidatura agli Oscar® per la miglior sceneggiatura non originale. Ha poi diretto altri film, tra cui l'adattamento del 2007 del romanzo fantasy best-seller di Philip Pullman *La bussola d'oro*; *New Moon*, il secondo capitolo della saga di *Twilight*; il film del 2011 *Per una vita migliore* interpretato da Demián Bichir, candidato all'Oscar® come miglior attore protagonista; e *Operation finale*, con Oscar Isaac e Sir Ben Kingsley.

Più di recente, Weitz ha scritto diverse sceneggiature, tra cui quelle di *Pinocchio* e *Cenerentola* per Disney; *Rogue One: A Star Wars Story* per Lucasfilm, e *Il domani tra di noi* per Twentieth Century Fox. La sua trilogia di romanzi young-adult "The Young World" è stata pubblicata da Little Brown a partire dal 2014.

Attraverso la società Depth of Field, fondata con il fratello, ha prodotto numerosi film, tra cui: *A Single Man* di Tom Ford; *Nick & Norah - Tutto accadde in una notte* di Peter Sollett; *Columbus* di Kogonada; *A Happening of Monumental Proportions* di Judy Greer; il successo di critica e di botteghino *The Farewell - Una bugia buona* di Lulu Wang, con Awkwafina; la commedia romantica *Crush* di Sammy Cohen, che ha debuttato recentemente su Hulu; e il film di prossima uscita *About My Father*, diretto da Laura Terruso e interpretato da Robert De Niro, Kim Cattrall e Leslie Bibb. Vive a Los Angeles con la moglie e i tre figli.

La produzione

Per portare sullo schermo la visione del regista/co-sceneggiatore Gareth Edwards, la produzione ha percorso oltre 16.000 chilometri in 80 location disseminate in otto Paesi, tra cui Thailandia, Vietnam, Cambogia, Nepal, Giappone, Indonesia, Regno Unito (i Pinewood Studios di Londra) e Stati Uniti (Los Angeles).

«Gareth era determinato a coinvolgere il più possibile professionisti locali, sia nel cast che nella troupe» afferma il produttore **Jim Spencer**.

Prosegue Spencer: «Gareth lavora più duramente di chiunque io conosca e si occupa di ogni aspetto del processo di produzione. Non c'è una riga di dialogo, un'inquadratura VFX, un costume, un oggetto di scena, addirittura un fotogramma del film che non abbia il suo tocco. Non solo ha partecipato attivamente alla progettazione dei costumi, delle scenografie e degli oggetti di scena, ma ha anche sviluppato il sistema di cineprese con cui abbiamo girato».

Per realizzare la visione di Edwards, la produzione ha messo insieme una squadra di prima categoria, composta da figure tecniche straordinarie tra cui i direttori della fotografia **Greig Fraser**, ASC, ACS (vincitore di un Oscar® per *Dune*) e **Oren Soffer** (*Action Royale*); lo scenografo **James Clyne** (*Star Wars: l'ascesa di Skywalker*); i montatori **Hank Corwin**, ACE (candidato all'Oscar® per *Don't Look Up*), **Joe Walker**, ACE (vincitore di un Oscar® per *Dune*) e **Scott Morris** (*Armageddon Time - Il tempo dell'apocalisse*); Hans Zimmer (vincitore di un Oscar® per *Dune* e *Il Re Leone*); i sound designer **Erik Aadahl** (candidato all'Oscar® per *A Quiet Place - Un posto tranquillo*) e **Ethan Van der Ryn** (vincitore del premio Oscar® per *King Kong* e *Il Signore degli Anelli - Le due torri*); e il produttore di effetti speciali **Julian Levi** (*Flags of Our Fathers*).

Anziché realizzare subito la scenografia, è stato adottato l'approccio non convenzionale di girare prima senza set, facendo intervenire gli scenografi solo alla fine delle riprese, in fase di postproduzione. Edwards aveva usato questo metodo di "reverse engineering" per il suo primo film, *Monsters*, giudicandolo molto più efficiente.

Di Fraser, Spencer dice: «*Grazie a Rogue One: A Star Wars Story, Greig conosce a fondo il modo di lavorare di Gareth, e il suo background si è rivelato perfetto per quello che stavamo cercando di realizzare, che si trattasse di sfruttare la sua esperienza nelle riprese di un road movie come Lion - La strada verso casa, di un film d'azione come Zero Dark Thirty, o nell'utilizzo delle tecnologie più avanzate come il LED Volume in The Batman – tutte cose che stavamo cercando di mettere insieme in un unico film*».

Per aiutare Edwards a trasmettere sia la libertà sia l'intimità di cui aveva bisogno, Fraser ha lavorato incessantemente con lui per sviluppare un rivoluzionario sistema di ripresa leggero che avesse molteplici configurazioni, consentendo al regista di girare in movimento e ottenere comunque un'immagine ad alta risoluzione. Ha inoltre aiutato la produzione a sperimentare un metodo di lavoro "ibrido" con la troupe, in cui i ruoli non erano limitati a un ambito ristretto, ma i tecnici si occupavano, ad esempio, sia della macchina da presa che del reparto luci. Questo approccio aperto e innovativo ha garantito la flessibilità delle riprese.

«*Abbiamo utilizzato una cinepresa Sony incredibilmente leggera, così sensibile alla luce da poter girare di notte con la sola luna*» spiega Edwards. «*Perciò non avevamo nemmeno bisogno delle luci giganti che si vedono spesso sui set cinematografici. In effetti, alcune delle luci LED che abbiamo utilizzato erano talmente piccole e leggere che spesso non avevamo bisogno di metterle su uno stativo, bastava che l'aiuto capo elettricista le tenesse su un'asta, un po' come il fonico tiene il microfono, perciò mentre gli attori si muovevano le luci potevano adattarsi all'istante, senza perdere ore tutti i giorni a spostare attrezzature giganti*».

Edwards continua: «*Poter girare in modo così organico è stato molto più facile, sapendo che dietro al film c'era una società di effetti speciali di prima categoria. La ILM ha fatto il massimo per favorire il realismo del film, permettendoci di filmare gli attori senza tute per la motion capture, ed evitando di avere tracking marker dappertutto. Credo che questo approccio naturale abbia dato i suoi frutti negli effetti visivi finali. Detto questo, era chiaro che alcune location del film sarebbero state impossibili da trovare nel mondo reale. In questi casi, abbiamo optato per StageCraft. La pionieristica tecnologia di produzione con schermi a LED è nata dai primi esperimenti di Greig Fraser in film come Rogue One: A Star Wars Story*».

La produzione sapeva che il suo approccio non convenzionale alle riprese significava che gran parte della scenografia sarebbe stata realizzata in post-produzione. Lo scenografo Clyne, formatosi nell'ambito degli effetti speciali, ha lavorato fianco a fianco con Edwards per ottenere l'aspetto visivo di *The Creator*.

Spencer afferma: «*James e Gareth avevano un'intesa fantastica, ulteriormente rafforzata in fase di sviluppo, quando hanno fatto una full immersion nella progettazione delle scenografie e degli oggetti di scena. L'esperienza di James in film come Stars Wars e Avatar si è rivelata preziosa*». Clyne, che Spencer descrive come "feroce", ha lavorato con diverse squadre in Asia, a stretto contatto con il supervisore agli effetti speciali Levi, che ha gestito i fusi orari e riunito le squadre della ILM, incaricata a sua volta di quasi tutti gli effetti visivi insieme a **Wētā Workshop** e a una serie di altre case specializzate in tutto il mondo. Tutte le parti dovevano essere in perfetta sintonia per creare l'incredibile e inedito mondo di *The Creator* immaginato da Edwards.

«*Realizzare le numerose riprese in VFX per il film è stata un'impresa titanica*» dice Spencer.

Prima ancora che il film ottenesse il via libera, i montatori e progettisti del suono Erik Aadahl e Ethan Van der Ryn sono stati fondamentali per far decollare il film, curando il sound design per il proof of concept girato nel Sud-est asiatico nel 2019. Da quel momento non hanno mai smesso di dedicarsi al progetto, dando vita a un immenso ambiente sonoro che secondo Spencer è «*ricco e variegato come il mondo visivo di The Creator*».

È stato in fase di post-produzione che il film ha preso davvero forma. «*Ho avuto modo di lavorare con due dei miei idoli cinematografici, Hans Zimmer e Hank Corwin*» spiega Edwards.

«*Per me era importante che il film mantenesse nel suo nucleo un senso di poesia visiva e di realismo. A tal proposito, se qualcuno mi chiedesse quali sono per me i film con il miglior montaggio, probabilmente sarei combattuto tra JFK - Un caso ancora aperto e The Tree of Life, che guarda caso hanno un montatore in comune: Hank Corwin*».

«*E per cercare di restare in equilibrio su quella linea sottile tra colossal e film artistico, nessuno è meglio di Hans Zimmer*» continua Edwards. «*Lavorare con lui e Steve Mazzaro è stato un sogno che si è avverato. La musica che hanno composto è il cuore emotivo del film ed è molto diversa da tutte le loro precedenti colonne sonore*».

Per concludere, Edwards dice: «*Le cose sono molto cambiate rispetto all'epoca in cui mi sono innamorato del cinema. Purtroppo l'idea di portare in sala un grande film di fantascienza originale è diventata molto rara. Ma come negli anni '90, quando ho iniziato a sperimentare con le tecnologie cinematografiche, stiamo attraversando un'epoca in cui gli strumenti a disposizione dei registi si evolvono a un ritmo impressionante. E forse è la volta buona che il cinema diventerà democratico. E l'idea che chiunque possa fare un film dalla propria camera potrebbe finalmente diventare realtà*».

Il cast

John David Washington (Joshua) è salito alla ribalta come protagonista di *BlacKkKlansman*, diretto da Spike Lee. Il film è stato presentato in anteprima al Festival di Cannes 2018, dove ha ottenuto una standing ovation e conquistato il Grand Prix. Washington ha ricevuto diverse candidature per la sua interpretazione di Ron Stallworth, tra cui quella di miglior attore ai Golden Globe® e ai SAG Award®.

Washington ha prodotto il film diretto da Sam Levinson *Malcolm & Marie*, dove ha anche recitato al fianco di Zendaya. Ha inoltre interpretato il ruolo de “Il Protagonista” nel film campione d’incassi di Christopher Nolan *Tenet*.

Nell’autunno del 2022, Washington ha debuttato a Broadway in “The Piano Lesson” di August Wilson, accanto a Samuel L. Jackson. Sarà anche protagonista dell’adattamento cinematografico. Prima di recitare, Washington è stato giocatore professionista di football americano per sei anni. Poco dopo, ha partecipato alla sua prima audizione per interpretare Ricky Jerret nella serie HBO *Ballers*. Tra gli altri suoi progetti rientrano i film *Becket*, *Monster* e *Monsters and Men*.

L’attrice e produttrice **Gemma Chan (maya)** è nota per i suoi ruoli in *Humans*, la serie drammatica di Channel 4/AMC sull’intelligenza artificiale candidata ai bafta; in *Crazy & Rich*, adattamento cinematografico targato Warner Bros. del romanzo best-seller di Kevin Kwan “Asiatici ricchi da pazzi”, premiato come miglior commedia ai Critics’ Choice Awards e candidato ai Golden Globe® e ai SAG Award®; e in *Captain Marvel*, il primo film Marvel Studios con protagonista una supereroina. Nel 2019, Chan è riapprodata alla TV britannica con *I Am Hannah*, una storia commovente che esplora la pressione sociale sulle donne a diventare madri. La sua performance le è valsa recensioni entusiastiche in tutto il mondo. In seguito, Chan ha recitato accanto a Meryl Streep in *Lasciali parlare*, una commedia originale diretta da Steven Soderbergh. Ha inoltre prestato la voce a Namaari nel film d’animazione Disney *Raya e l’ultimo drago*, candidato ai premi Oscar®, Critics’ Choice e Golden Globe®.

È tornata nel Marvel Cinematic Universe tra i protagonisti del cast corale di *Eternals*, diretto da Chloé Zhao. Il film ha esordito al primo posto in tutti i principali mercati, con un incasso globale

stimato di 161,7 milioni di dollari nel weekend di apertura, il secondo più alto incasso globale nel weekend d'esordio registrato da un film MPA nel 2021, e il più alto nel periodo della pandemia per un film originale/nuova IP.

Di recente, Chan è apparsa nel thriller psicologico di Olivia Wilde *Don't Worry Darling* e in *Extrapolations – Oltre il limite* di Apple TV+, una serie antologica sul cambiamento climatico diretta da Scott Z. Burns. [...]

Sturgill Simpson (Drew) è un attore e cantautore country statunitense. Come attore, ha debuttato con un cameo nel film indipendente del 2011 *Orca Park*. Nel 2018 ha ottenuto una parte nel cortometraggio *Black Hog Gut*. Nello stesso anno ha anche ottenuto il suo primo ruolo importante, aparendo in diversi episodi della serie televisiva CBS *All Access One Dollar*, in cui interpreta Ken Fry, operaio licenziato da un'acciaieria che vende merce rubata. Nel 2019 ha scritto e interpretato la sigla della commedia-horror di Jim Jarmusch *I morti non muoiono*, in cui è apparso anche nel ruolo di Sturgill Zombie. Poco dopo, in *Queen & Slim*, ha interpretato un agente di polizia che viene ucciso in una lotta contro uno dei protagonisti, mentre nel 2020 è apparso nel film horror *The Hunt*. Nello stesso anno, Simpson ha avuto un ruolo da non protagonista nel film drammatico *Materna*. [...] Simpson veste i panni di Henry Grammer, contrabbandiere coinvolto negli omicidi dei nativi americani Osage, nell'epico film poliziesco-western *Killers of the Flower Moon*, con la regia di Martin Scorsese. [...]

Al suo debutto nel cinema professionale, **Madeleine Yuna Voyles (Alphie)** è una giovane attrice che ha capito prestissimo di amare tutto ciò che ruota intorno alle arti. Madeleine infonde ai personaggi che interpreta un talento naturale e una professionalità innegabili, oltre a un senso di precocità e vulnerabilità. Nata e cresciuta a San Diego, in California, Madeleine è di origini asiatiche sud-orientali (tailandesi, laotiane e cambogiane) e tedesco-americane.

Quando non è sul set è un'avida lettrice, ma le piacciono anche la danza classica, il karate, gli anime giapponesi, il K-Pop e passare del tempo con la famiglia.

Grazie alla sua incredibile versatilità, **Allison Janney (Colonnello Jean Howell)** è entrata a far parte di un ristretto gruppo di attori che uniscono lo spessore di una star e l'abilità interpretativa di una caratterista. [...] Janney si mantiene in sapiente equilibrio tra successi televisivi e progetti cinematografici di grande impatto, culminati in un Oscar® come migliore attrice non protagonista per la sua indimenticabile interpretazione della madre di Tonya Harding, LaVona Golden, nell'acclamato film *Tonya* al fianco di Margot Robbie.

Il pubblico ha fatto la conoscenza di Janney grazie al ruolo da co-protagonista nell'acclamata serie drammatica della NBC *West Wing – Tutti gli uomini del Presidente*, che le è valsa ben quattro Emmy® Award e quattro SAG Award® per la sua indimenticabile interpretazione della portavoce della Casa Bianca C.J. Cregg. [...] Ha recitato per otto stagioni nella popolare sitcom della CBS/Chuck Lorre *Mom*, con cui nel 2014 si è aggiudicata il suo primo Emmy® Award. In quella stessa serata, Janney ha conquistato un secondo Emmy per il suo ruolo nell'innovativa serie drammatica di Showtime *Masters of Sex*, riuscendo in un'impresa che ha solo due precedenti nella storia della televisione. L'anno successivo ha vinto un altro Emmy per *Mom*, salendo a sette statuette complessive. [...] Tra gli altri suoi progetti cinematografici spiccano: *Invitati per Forza* di Amazon Studios; il film drammatico di Lionsgate *Bombshell*, in cui Janney ha interpretato la famosa avvocatessa e stratega politica Susan Estrich, accanto a Nicole Kidman, Margot Robbie e Charlize Theron; *Breaking News a Yuba County*, diretto da Tate Taylor; e *Equipaggio zero* di Amazon Studios, con la regia di Bert & Bertie, presentato in anteprima mondiale al Sundance Film Festival 2019.

In passato, Janney ha lavorato con il regista Tate Taylor e al fianco di Emma Stone, Viola Davis, Bryce Dallas Howard e Jessica Chastain nel film candidato agli Oscar® del 2011 *The Help*, tratto

dal romanzo best-seller “L’aiuto”. La straordinaria interpretazione corale è stata premiata da Screen Actors Guild, National Board of Review Award e Broadcast Film Critics con il riconoscimento per il miglior cast.

Janney ha anche deliziato il pubblico con le sue eccezionali interpretazioni nel film *Juno*, vincitore di un Oscar®, e nella versione cinematografica del musical vincitore ai Tony® Award *Hairspray*.

Per il suo ruolo nel film di Todd Solondz *Life During Wartime* è stata candidata come miglior attrice non protagonista agli Spirit Award. Ha ricevuto un’ulteriore candidatura agli Spirit Award per il film indipendente *Our Very Own* e ha recitato in film memorabili come *American Beauty*, di Sam Mendes, e *The Hours*, al fianco di Meryl Streep.

La voce di Janney è impegnata quasi quanto lei: ha infatti prestato le sue doti vocali a personaggi di *Alla ricerca di Nemo*, *La famiglia Addams*, *Minions* e *La gang del bosco*, oltre che a numerosi spot e documentari. [...]

RECENSIONI

“Un apologo pacifista che appaga la vista e i sensi”

(Di Andrea Fornasiero)

Nel 2070 il mondo è diviso in due blocchi, quello Occidentale guidato dagli americani che rifiutano le AI, e quello asiatico che invece le accoglie. Joshua è sposato a Maya, ma in realtà la sua è una operazione di infiltrazione nel territorio delle Repubbliche asiatiche, dove cerca di individuare quello che le AI considerano “il Creatore”. Gli americani però attaccano con la loro piattaforma orbitante prima che lui ottenga l'informazione, uccidendo nel bombardamento sua moglie Maya. Cinque anni dopo l'esercito gli dice che Maya è invece sopravvissuta: Joshua ha una nuova possibilità di salvarla, a patto che distrugga l'arma che le AI hanno costruito. Ma l'arma in questione si rivela essere una bambina robot...

Il ritorno di Gareth Edwards alla regia è una buona notizia e il film dal punto di vista visivo non delude. Purtroppo se pure il soggetto ha una forte valenza allegorica e politica, molti passaggi di sceneggiatura sono davvero improbabili.

La vera difficoltà che il film dovrà affrontare però è probabilmente un'altra: quella di arrivare in sala quando le AI sono il tema del momento e trattarle in una chiave del tutto simbolica. A Edwards infatti non interessa parlare di intelligenza artificiale così come la stiamo conoscendo oggi, nelle applicazioni dette “generative” né in una forma più astratta come hanno fatto altri film. Le sue AI sono al contrario dei robot, un topos ormai vintage nella fantascienza, e rappresentano “l'altro”, il diverso da noi, che ci fa tanto più paura quanto più è esotico. Non a caso vengono accolte in Oriente ed è contro gli asiatici che gli americani tornano a fare la guerra, come ai tempi del Vietnam, con tanto di bombardamenti, assalti a villaggi e fucilazioni.

Le AI non hanno qui la capacità di svilupparsi più in fretta dell'uomo e sono anzi in difficoltà proprio contro una tecnologia umana: ossia la piattaforma orbitante che ha la forma di un angelo astratto in versione meccanica, non molto distante da certi angeli di *Evangelion*. Se questa colpisce come un castigo dal cielo ed è pertanto divina, disumana nel suo scansionare il territorio sottostante come fosse un codice a barre, è la bambina robot a essere paradossalmente umanissima nella propria confusione, nel bisogno di affetto e nel ribellarsi all'ingiustizia. Certo ha un potere, ma non è una supereroina e nemmeno un “angelo della battaglia” come la robotica *Alita*, anzi la sua capacità ha molte limitazioni e lei è spesso impotente di fronte all'orrore dei ripetuti scontri a fuoco. Edwards in *The Creator* affastella citazioni visive da ogni fonte, dalla sci-fi militare con robot cara a Neil Blomkamp alla commistione di replicanti e nippofilia di *Blade Runner*, fino a *Il bambino d'oro* e alla foto più iconica dei fatti di Piazza Tienanmen. La sua bambina, come il “rivoltoso sconosciuto” che fermava un carro armato, sola si pone di fronte a una macchina assassina (e pure kamikaze, creando un ulteriore paradosso sulla presunzione di superiorità americana).

Se le visioni di Edwards sono fantascientifiche, la sua narrazione (co-sceneggiata con Chris Weitz come il precedente *Rogue One*) è fantasy: la tecnologia di cui dispone la bambina non si applica attraverso la rete in una pioggia di codici come in un film cyberpunk, bensì funziona come un potere magico, che si attiva meditando e unendo le mani. Tanto che non sembra fuori luogo, sul finale, una citazione della fiaba della Bella addormentata.

Per contrasto è invece molto crudo il modo in cui *The Creator* rappresenta le operazioni americane all'estero, che fa orrore per l'impiego di armi palesemente sovradimensionate alla minaccia nemica, bollata di terrorismo e quindi contro la quale ogni mezzo diviene lecito. Non che la AI siano del tutto indifese (anche se sparano davvero male): in diversi passaggi le battaglie sono concitate, risultando in massacri da entrambe le parti, secondo un altro tòpos senza tempo: la guerra è l'inferno. Il film è così un apologo pacifista, con “un'arma” che esiste per disattivare le altre armi e porre fine alla guerra.

Tra enormi complessi industriali in mezzo alla natura, città avveniristiche, affascinanti monaci robot e un finale di grande spettacolarità nella stratosfera, *The Creator* appaga la vista e i sensi, anche grazie alla fotografia dell'ottimo Greig Fraser e alla musica di Hans Zimmer e di una buona selezione di brani che spaziano dai Radiohead ai Deep Purple a Debussy. Diverse sequenze vanno a segno, sia dal punto di vista estetico sia per il valore politico, ma il film richiede anche di abbandonare ogni sospensione dell'incredulità e ogni concezione corrente sulle AI, in favore di un'epica molto più classica. Pur essendo un titolo una volta tanto originale e senza aspirazioni al “franchise”, *The Creator* non riesce a scrollarsi di dosso una matrice troppo derivativa e dunque risaputa.

(Andrea Fornasiero, *Mymovies.it*, Settembre 2023)

“Una nuova ribellione: *The Creator*, di Gareth Edwards”

(Di Davide Di Giorgio)

La qualifica del Creatore se l'attesta fin dal titolo Gareth Edwards, in questo suo nuovo progetto finalmente slegato da saghe preesistenti – e vorrà pur dire qualcosa per lui che viene da *Godzilla* e da *Rogue One: A Star Wars Story*. Difficile infatti non pensare a quanto i pesanti rimaneggiamenti operati in casa Lucasfilm possano averlo spinto a tornare su territori più personali, nonostante le dichiarazioni sempre improntate a gettare acqua sul fuoco di ogni polemica. D'altra parte, uno degli aspetti più interessanti di *The Creator* è proprio il modo in cui rimette in scena l'immaginario di quel titolo stellare, immaginando ancora una volta una lotta di ribellione portata avanti da pochi e mal organizzati combattenti contro una super arma che opera dal cielo. È cambiato il contesto, adeguato a tematiche che oggi sono di stringente attualità e tornano con sempre maggiore convinzione nel cinema spettacolare contemporaneo (pensiamo anche a *Mission: Impossible Dead Reckoning*), ovvero il confronto tra l'umanità e le intelligenze artificiali. Che in questo caso hanno dato vita a una nuova specie asimoviana di robot senzienti, accusati però di aver provocato un'esplosione nucleare sul Los Angeles e che vengono perciò banditi dall'intero continente americano. Il conflitto si sposta quindi in Asia, in una lucida parafrasi delle “guerre al terrore” post 11 Settembre, che dimostra il precipitato allegorico da sempre caro al regista di *Godzilla*.

La prospettiva, comunque, è dal basso, similmente all'esordio di *Monsters*, a seguito del tenente Joshua Taylor, che vuole ritrovare la moglie Maya, creduta morta durante un'operazione sotto copertura. Per lui inizia così un viaggio fra le tribù di robot, che permette allo spettatore di riconciliarsi con la visualità piena delle inquadrature e del world-building tipici del regista inglese. Sebbene zeppo di eventi, il film si prende i tempi giusti per rimanere tanto sui personaggi, in modo da rifletterne le ossessioni e le fragilità, quanto sugli scenari, ritratti attraverso ampie e avvolgenti carrellate aeree. La regia predilige a tal proposito momenti di grande ricchezza del dettaglio, utili a far percepire la “verità” delle location attraversate, unita a un senso di decadenza tecnologica che, per contrasti cromatici e una certa malinconia diffusa nel ritratto dei vari landscape, sembra uscita

da un libro di Simon Stålenhag. A questi si alternano campi più stilizzati, in cui gli elementi architettonici e le figure descrivono un balletto di ombre che ammantano l'intera vicenda di una sensazione di forte cupezza.

Formatosi nel campo degli effetti speciali, Edwards si pone insomma tra un certo senso di umanità al limite, degno delle opere di Neill Blomkamp, e una corposità delle immagini che rimanda al cinema del primo Ridley Scott. Fra questi estremi, *The Creator* mantiene l'unicità dello stile che avevamo imparato ad apprezzare nell'autore, mentre rinnova il concetto un po' desueto del cinema di guerriglia, con i robot che sembrano moderni vietcong contro la superpotenza nemica.

Pertanto, mentre si passano in rassegna i possibili modelli – nel mucchio possiamo inserire anche le visioni futuribili di Katsuhiro Otomo, con il suo *Akira* – il film conserva una sua freschezza e un'urgenza data dalla capacità di parteggiare per i suoi personaggi, attraverso il complesso rapporto che si viene a instaurare fra Joshua e Alphie, la bambina robot che potrebbe descrivere un nuovo e differente stadio evolutivo delle macchine, ponendosi quale chiave di risoluzione della guerra (anche perché è l'unica a poter distruggere l'arma volante). La storia diventa così occasione di ripensamento dei fronti e analisi del significato di umanità in uno scenario di guerra, che pur nella classicità dell'insieme, appare tremendamente attuale. E se la piccola esordiente Madeleine Yuna Voyles è una rivelazione, la presenza di George David Washington, che sembra ancora prigioniero delle "inversioni" di *Tenet*, si conferma una presenza tanto fisica e presente al suo ruolo, quanto eterea e febbrile nell'ossessività con cui cerca di perseguire la sua ricerca, sballottato però fra le esigenze divergenti che la sfida gli pone continuamente davanti. In questo senso, *The Creator* riesce a qualificarsi quale esperienza totalizzante, pur nella lunga articolazione del racconto e nelle possibili aperture verso nuovi fronti che di continuo la sua vicenda offre.

(Davide Di Giorgio, *Duels.it*, 5 Ottobre 2023)

“Il costruttore di mondi”

(Di Enrico Azzano)

Abbiamo già visto fin troppe volte *The Creator*. Volendo generalizzare, siamo dalle parti del primo *Avatar*, con quella comprensibile necessità di accontentare l'intera platea internazionale per sbancare il box office con quasi assoluta certezza. Nel film di Cameron, però, l'epica decollava al momento giusto e il senso di déjà-vu non era così ingombrante – o era comunque mitigato dalle mirabili visive. Quel che resta dopo la visione della nuova prodezza di Gareth Edwards è invece la stessa sensazione che ci accompagna nel corso di questa avventura sci-fi: allo splendore dei paesaggi naturali e reali, potenziati da un lavoro mai invasivo di post-produzione, non corrisponde una struttura narrativa adeguata, minata nella seconda parte da snodi fin troppo repentini e disinvolti.

Edwards pesca a piene mani dal proprio immaginario spettatoriale, abbastanza standardizzato, citando e rielaborando i vari *Apocalypse Now*, *Blade Runner*, *Akira*, *E.T.*, persino *Paper Moon* e *Baraka*, contrapponendo Occidente e Oriente in una sorta di guerra del Vietnam futuribile, intrisa di robotica e intelligenza artificiale – «*Il tempismo di questo film è surreale*», ammette lo stesso regista, bravo e fortunato nel cogliere un momento alquanto fertile della discussione sull'IA. Ed è tutto interessante, anche coinvolgente (il legame genitoriale funziona sempre, ma quante volte l'abbiamo visto?), ma la sceneggiatura di Edwards e Chris Weitz non riesce mai a fare un passo in avanti, o forse indietro: quel che manca alla futuribilità di *The Creator* è la complessità della fantascienza socio-politica degli anni Settanta o quantomeno la stratificazione filosofica di *Blade Runner 2049*, tutto è giocato sul piano estetico e sentimentale. E non bastano, seppur ampiamente condivisibili, la rappresentazione critica degli Stati Uniti, la messa in scena del degrado umano e politico dell'Occidente e la declinazione non catastrofica dell'intelligenza artificiale.

Rafforzato da un cast convincente, in primis il protagonista John David Washington (Joshua Taylor) e l'amabilissima bimbetta Madeleine Yuna Voyles (Alfie), *The Creator* ha in un suo attore una sorta

di cartina tornasole dell'intera operazione: Ken Watanabe, nei panni del saggio e coraggioso Harun, è un po' l'incarnazione della scelta facile, scontata, portatrice (in)sana di una prevedibilità e perfezione alla lunga disturbante. Il volto di Watanabe, un po' come gli splendidi paesaggi culturali fantascientifici (ecco uno degli aspetti più interessanti del film, ovvero ipotizzare il possibile impatto delle future tecnologie umane e robotiche sulle varie location), è indubbiamente perfetto, fin troppo, privo di quelle increspature e ombre che avrebbero complicato in maniera fertile questa sci-fi fin troppo levigata.

In fin dei conti, il problema è questa sorta di corrispondenza tra la patina delle immagini e la patina dello script, con la differenza che il lavoro di Light & Magic, Wētā e molte altre compagnie di effetti speciali prosegue il discorso grafico di *Monsters*, *Godzilla* e *Rogue One*, esteticamente suggestivo e molto funzionale. Il rovesciamento produttivo proposto da Edwards, che parte da location reali (salvo qualche sequenza girata con StageCraft), è infatti l'uovo di Colombo che potrebbe abbattere i costi della futura fantascienza, rilanciando un genere che da troppi anni è schiacciato dalla proliferazione dei supereroi. In questo senso, è il rovesciamento del summenzionato *Avatar*. A questo punto, se un futuro ci sarà, ci auguriamo che sia privo di lacci e laccioli sul piano narrativo. Meno *Paper Moon* e più *The Second Renaissance*. Minor budget e maggior sfrontata ambizione.

(Enrico Azzano, *Quinlan.it*, 04/10/2023)

PREMI E NOMINATION

Premio Oscar 2024

Nomination - Miglior suono a Ian Voigt

Nomination - Migliori effetti speciali visivi a Neil Corbould

BAFTA - British Academy of Film and Television Art 2024

Nomination - Migliori effetti speciali visivi a Jonathan Bullock

Critics Choice Award 2024

Nomination - Miglior giovane interprete a Madeleine Yuna Voyles

Nomination - Migliori effetti speciali visivi a Jonathan Bullock

ADG - Art Directors Guild Awards 2024

Nomination - Miglior scenografia film fantasy a Claire Levinson-Gendler, James Clyne

(Fonte: *Mymovies.it*)

FILMOGRAFIA PROPOSTA:

CYBERPUNK, ANDROIDI E INTELLIGENZE ARTIFICIALI

***Blade Runner* (USA 1982, fantascienza/thriller/noir) di Ridley Scott**

Los Angeles, 2019: una metropoli distopica, immersa nella pioggia e sovrappopolata, dove gli umani convivono con i replicanti, androidi frutto dell'ingegneria genetica, creati per svolgere lavori usuranti e pericolosi. Rick Deckard è un ex poliziotto della squadra Blade Runner – il cui compito è braccare e “ritirare” (cioè uccidere) i replicanti difettosi – richiamato in servizio per una missione particolarmente rischiosa: rintracciare ed eliminare un gruppo di androidi ribelli e omicidi. Nel corso della “caccia”, Deckard si innamorerà di Rachel, donna/replicante inconsapevole e innocente, e dovrà decidere se obbedire alla legge o ai propri sentimenti.

Terminator (USA 1984, fantascienza/azione/thriller) di James Cameron

In un futuro apocalittico, i soldati della resistenza lottano strenuamente contro le macchine senzienti e ribelli che hanno composto una formidabile armata volta allo sterminio dell'umanità. Per vincere la guerra, le intelligenze artificiali usano una macchina del tempo e inviano nella Los Angeles del 1984 un Terminator (implacabile cyborg assassino) con il compito di uccidere Sarah Connor, un'ignara giovane, futura madre di John, destinato a diventare il capo della riscossa umana. Ma dal futuro accorre anche Kyle Reese, un sergente della resistenza, con il compito di difendere Sarah e la speranza che vivrà in lei.

Matrix (*The Matrix*, USA 1999, fantascienza/azione) di Andy e Larry Wachowski

Thomas Anderson, programmatore informatico di giorno e hacker di notte, con lo pseudonimo di "Neo", viene perseguitato da minacciosi agenti dell'FBI, e difeso da un misterioso gruppo di presunti terroristi. Morpheus, il capo dei sovversivi, rivela a Neo una verità sconvolgente: nel XXIII Secolo le intelligenze artificiali hanno preso il sopravvento sull'umanità, hanno vinto una guerra planetaria e messo in schiavitù i superstiti. La vita apparente è una realtà virtuale instillata da Matrix, programma artificiale che domina la mente di milioni di persone sedate e imprigionate in bozzoli, dentro a immensi "allevamenti umani" da cui le macchine suggono energia. Neo dovrà scegliere se tornare a vivere nella realtà illusoria o se unirsi alla comunità dei resistenti, combattendo contro le macchine e seguendo la profezia indicata da Morpheus, che in Neo vede l'Eletto destinato a liberare l'umanità.

A.I. - Intelligenza artificiale (*A.I. Artificial Intelligence*, USA 2001, fantascienza/drammatico) di Steven Spielberg

Nel 2125, l'umanità deve fare i conti con immensi disastri ambientali (che hanno portato le città costiere ad essere sommerse dagli oceani) ma può anche contare su rivoluzionari sviluppi tecnologici. Tra questi, l'invenzione dei Mecha, robot incredibilmente simili agli esseri umani. Monica e Henry Swinton, il cui figlio naturale è in coma criogenico a causa di una malattia considerata incurabile, acquistano e adottano David, un Mecha-bambino capace di affettività. Il processo di imprinting diretto da Monica porta David ad amarla e considerarla al 100% come sua madre, e lei a ricambiare il suo affetto. Ma quando il figlio naturale degli Swinton si risveglia dal coma e torna a casa, David reagisce con comportamenti potenzialmente pericolosi e irreversibili che indurrebbero a consegnarlo all'azienda produttrice affinché venga distrutto. Per salvare il bambino robot, Monica lo abbandona in un bosco: David, sconvolto dalla perdita della famiglia e minacciato dagli umani, si mette in viaggio con i suoi amici cibernetici Teddy (l'inseparabile robot/orso di peluche) e Gigolò Joe (un Mecha creato per la prostituzione), alla ricerca di una meta (reale o mitica) che possa trasformarlo in un bambino umano.

District 9 (USA 2009, fantascienza/azione/thriller) di Neill Blomkamp

Nel contesto di un 1982 "alternativo", un'astronave compare nel cielo di Johannesburg: a bordo c'è una popolazione di artropodi denutriti e allo sbando. Sbarcati nella città, i milioni di profughi alieni vengono prima soccorsi, sfamati e accolti dalle autorità locali. Ma, con il passare degli anni, a causa della crescente ostilità della popolazione umana nei confronti di questa etnia di "gamberoni" sgraditi, sono progressivamente ghettizzati nel "Distretto 9" e controllati dall'azienda Multi-National United per carpire i segreti della loro tecnologia bellica.

Nel 2010, le tensioni tra alieni (ormai segregati nel degrado di un'immensa baraccopoli) e umani (minacciati dalle rivolte degli artropodi) sono al culmine: il governo del Sudafrica decide di deportare gli extraterrestri in un'area ancora più remota, a centinaia di chilometri da Johannesburg. Wikus Van De Merwe, burocrate ingenuo, è incaricato dal suocero (potente capo della MNU) di dirigere le operazioni. Mentre cerca di assolvere al compito con esiti disastrosi, Wikus si contamina incidentalmente con geni alieni che provocano una mutazione del suo DNA. La sua esistenza

diviene un incubo distopico: sofferente per la mostruosa metamorfosi in corso, rifiutato dagli umani, braccato dalla MNU interessata a vivisezionarlo in laboratorio, Wikus viene soccorso dall'alieno Christopher, che promette di farlo tornare umano al 100% in cambio dell'aiuto a far ripartire l'astronave madre, diretta verso il lontano pianeta d'origine...

***Lei* (Her, USA 2013, sentimentale/fantascienza/drammatico) di Spike Jonze**

In un prossimo futuro, Theodore, frustrato da un lavoro inappagante e infelice per il divorzio con Catherine (la ragazza da cui era legato fin da bambino), acquista OS 1, un sistema operativo di ultima generazione. L'intelligenza artificiale che lo guida, e che è in grado di evolvere progressivamente, si autopresenta a Theodore con l'identità e la voce femminile di "Samantha": è l'inizio di una "relazione" tanto esclusiva quanto imprevedibile...

***Ex Machina* (USA 2015, fantascienza/thriller) di Spike Jonze**

Caleb Smith è un giovane programmatore che viene scelto da Nathan Bateman, l'amministratore delegato della multinazionale per cui lavora, per una residenza di lavoro presso la casa di Bateman, una villa ipertecnologica situata nella foresta pluviale. Giunto alla casa/laboratorio, Nathan lo accoglie e gli presenta la sua ultima, rivoluzionaria invenzione: Ava, un'intelligenza artificiale dall'aspetto umano, eccezionalmente evoluta. Caleb viene incaricato di comunicare con Ava, per testare il livello di intelligenza e di autocoscienza dell'androide. Ma la ricerca procede in un'atmosfera via via più inquietante, a causa dell'isolamento claustrofobico della casa, dei segreti e della paranoia di Nathan, e dello speciale legame che si instaura tra Caleb e Ava, sensibile, intelligente e intrigante quanto e più di un essere umano...

***Bumblebee* (USA 2018, fantascienza/azione/drammatico/avventura) di Travis Knight**

Sul pianeta Cybertron è in atto una terribile guerra tra Decepticons e Autobots. Prima che gli Autobots abbiano definitivamente la peggio, il loro leader, Optimus Prime, manda il fedele soldato Bumblebee in avanscoperta sulla Terra per verificare la possibilità di una fuga sul nostro pianeta. Quando Bumblebee giunge in una cittadina balneare della California è il 1987. Sfuggito ai soldati americani, Bumblebee è costretto a combattere con un Decepticon, sul quale riesce ad avere la meglio. Rimane tuttavia ferito e perde completamente la voce, dunque la possibilità di comunicare. In queste condizioni, Bumblebee si trasforma in un vecchio e arrugginito Maggiolino Volkswagen giallo, finendo in un'officina. Qui incontra la neo diciottenne Charlie Watson, che da molto tempo cerca i pezzi di ricambio per riparare la macchina del padre defunto. La ragazzina vuole andare via di casa, ancora soffre per la perdita del genitore e non riesce ad accettare la nuova vita che la mamma sta cercando, con difficoltà, di costruire assieme a un nuovo compagno che a lei sembra solo un imbranato. I piani di Charlie sono stravolti quando riceve come regalo proprio il Maggiolino giallo nel quale si è trasformato Bumblebee, in grado di comunicare con lei captando le trasmissioni satellitari.

(*Bumblebee* - Materiali didattici Lanterne Magiche:

<https://www.mediatecatoscana.it/lanterne-magiche/materiali-didattici/esercitazioni-film-analisi/bumblebee/>)

***Ready Player One* (USA 2018, fantascienza/avventura/azione) di Steven Spielberg**

Il pianeta terra nell'anno 2045 è davvero un brutto posto in cui stare. Povertà, sovrappopolazione, inquinamento hanno costretto la maggior parte delle persone a vivere ammassata in scialbe baraccopoli, e ridotta in uno stato di afflizione – fisica e mentale – che ne inibisce speranze e volontà di cambiamento. L'unica via di fuga alle miserie del mondo reale è OASIS: un universo virtuale, creato dall'eccentrico James Halliday, dove chiunque può fare ed essere ciò che desidera veramente; un mondo in cui il solo limite è quello definito dalla propria immaginazione. Tutti si rifugiano in OASIS, ma solo alcuni, i più appassionati ed esperti, ne apprezzano le infinite

possibilità. Tra questi, c'è il giovane Wade, ammiratore incondizionato di Halliday e profondo conoscitore della sua esistenza fin nei minimi dettagli. Quando l'enigmatico creatore passa a miglior vita (almeno così pare) e lancia una sfida planetaria, incentrata sulla ricerca di un Easter Egg all'interno di OASIS, per assegnare la propria eredità (piattaforma virtuale e ricchezze annesse) a un degno vincitore, il ragazzo si getta anima e corpo nella missione. La competizione è durissima e piena di pericoli ma gli Altissimi Cinque – il gruppo di amici e giocatori esperti guidato da Wade – farà di tutto per vincere la gara e salvare OASIS dalle grinfie dei malvagi.

Ready Player One, adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo di fantascienza del 2010, scritto da Ernest Cline, è un salto dentro a un immaginario ipercinetico che “frulla”, in modo scaltro e mirato, mezzo cinematografico, realtà virtuale e video game. Afferma il regista: «Volevo che questo film fosse proprio questo tipo di avventura... Un film talmente veloce da far volare i capelli all'indietro mentre corri verso il futuro».

(Ready Player One - Materiali didattici Lanterne Magiche:

<https://www.mediatecatoscana.it/lanterne-magiche/materiali-didattici/esercitazioni-film-analisi/ready-player-one/>)

ULTERIORI MATERIALI DI APPROFONDIMENTO

- **THE CREATOR - Pagina del film sul sito di 20th Century Studios**

Con interviste e filmati sulla produzione:

<https://www.20thcenturystudios.com/movies/the-creator>

- **The Creator - Industrial Light & Magic - Playlist**

Canale di YouTube con filmati sugli effetti speciali del film realizzati dal celeberrimo studio ILM:

[https://www.youtube.com/watch?](https://www.youtube.com/watch?v=qgQvGNSEFSk&list=PLSdYxd2_srPV4KqIToT8kyUaBPkNN4oEV)

[v=qgQvGNSEFSk&list=PLSdYxd2_srPV4KqIToT8kyUaBPkNN4oEV](https://www.youtube.com/watch?v=qgQvGNSEFSk&list=PLSdYxd2_srPV4KqIToT8kyUaBPkNN4oEV)

- **True Love - Making The Creator (2023) | Blu Ray Featurettes**

Breve documentario sul processo di creazione del film:

<https://www.youtube.com/watch?v=d3uo40Wv2cc&t=1643s>

- **THE CREATOR Behind The Scenes (2023) Sci-Fi, B-Roll**

Dietro le quinte del set di ripresa:

<https://www.youtube.com/watch?v=tlzKTKikBeo>